



# Il Cinema Ritrovato

XXXIII edizione

## Bologna 22-30 giugno 2019



Comune di Bologna



Serata promossa da **H.F.P.A.**

*Ritrovati e Restaurati*

## ROMA (Italia-Francia/1972)

*Regia:* Federico Fellini. *Soggetto e sceneggiatura:* Federico Fellini, Bernardino Zapponi. *Fotografia:* Giuseppe Rotunno. *Montaggio:* Ruggero Mastroianni. *Scenografia:* Danilo Donati. *Musica:* Nino Rota. *Interpreti:* Peter Gonzales (Federico Fellini a 18 anni), Fiona Florence (Dolores), Pia De Doses (principessa Domitilla), Marne Maitland (guida alle catacombe), Renato Giovannoli (cardinale Ottaviani), Elisa Mainardi (moglie del farmacista), Galliano Sbarra (presentatore), Norma Giacchero (intervistatrice), Alvaro Vitali (ballerino). *Produzione:* Turi Vasile per Ultra Film, Les Productions Artistes Associés. DCP. *Durata:* 130'

*Versione italiana con sottotitoli inglesi*

Copia proveniente da Cineteca di Bologna per concessione di Titanus

Restaurato in 4K nel 2019 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Titanus e con il sostegno della Hollywood Foreign Press Association presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Introducono **Gianni Amelio** (regista) e **Meher Tatna** (Hollywood Foreign Press Association)

Quando vidi *Roma* la prima volta – e poco tempo prima, nei giorni in cui stava girando, di notte, la 'festa de noantri' a Trastevere, avevo potuto passare un intero pomeriggio o quasi a discutere apertamente con lui del suo cinema, nello studio che aveva allora in via Sistina – mi parve di assistere a due film diversi, divisi per blocchi, intrecciati per blocchi. Tornai a vederlo due, tre volte, con insaziata avidità e voglia di ragionarci sopra, tal quale mi era accaduto per *La dolce vita* quando avevo vent'anni.

# mercoledì 26 giugno

## Piazza Maggiore, ore 21.45

Si poteva distinguere *Roma* in due parti. Un primo blocco riguardava una Roma che era finalmente quella carnale violenta volgare del Belli (non quella 'buonista' degli zavattiniani e post-zavattiniani), mentre il secondo affrontava immaginosamente (e riuscendo pur sempre a sbalordire) ambienti che potessero, scrissi, sollevare sorpresa ed entusiasmo negli stranieri e non solo negli italiani – un passato 'archeologico', una sfilata di moda vaticana... Sì, mi dicevo, "è del poeta il fin la meraviglia" (e mettevo insieme allora, in questo programma, Fellini e Kubrick come ultimi maghi alla Méliès, da contrapporre agli eredi dei Lumière, e mi stupivo che Fellini fosse stato l'allievo più diretto di Rossellini...). Ma c'è meraviglia e meraviglia, e quella che nasce da un'esperienza diretta mi sembrava in *Roma* più forte di quella immaginata, dilatata.

Insomma la *Roma* felliniana più vera mi sembrava quella più vissuta, che era infine anche quella del *Bidone*, di *Cabiria*, quella 'vera' scoperta da Moraldo il provinciale, il vitellone riminese, prima che diventasse il Marcello reporter concertato e travolto dalla 'Capitale'.

Nella recensione che scrissi a suo tempo di *Roma* (il '68 era ancora ben vivo) scrissi della sequenza finale della traversata di inidentificabili giovani in moto attraverso i luoghi topici della Città detta Santa... che era l'inquieta visione felliniana del futuro, che non si trattava di "angeli sterminatori ed estranei" ma di "futuri impiegati di ministero che voteranno fiamma". Quel che è venuto fuori è un misto che non potevamo prevedere, né Fellini né, nel mio piccolo, io. Resta ed è feroce la nostalgia di un artista che cercava e talvolta anche sbandava, ma che scrutava e cercava, che intuiva o capiva. E sbalordiva soprattutto per questa sua straordinaria capacità.

(Goffredo Fofi)